Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1905 — Roma — Lunedì 10 aprile — **Numero 84**

DIREZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani* | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** *in Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte Ufficiale

LEGGI E DECRETI

Il numero LVI *(parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge 27 dicembre 1896, n. 561, sulle tramvie a trazione meccanica e sulle ferrovie economiche;

Visto il regolamento per l'esecuzione di detta legge, approvato con Nostro decreto del 17 giugno 1900, n. 306;

Visti i Nostri decreti 3 luglio 1902, n. CCCLXXXIX (parte supplementare), 29 settembre 1903, n. CCCCX (parte supplementare), e 3 marzo 1904, n. CXIX (parte supplementare), coi quali venne autorizzato l'esercizio a trazione elettrica rispettivamente di alcune tramvie nella città e nei dintorni di Spezia, del tronco Migliarina a Mare-Fosso Mastra allacciantesi a dette tramvie e del tronco Fosso Mastra-San Bartolomeo;

Sentiti il Consiglio superiore dei lavori pubblici ed il Comitato superiore delle strade ferrate;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per i lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La « Società italiana di industrie elettriche » con sede in Spezia, è autorizzata ad esercitare, a trazione elettrica, il tronco da Migliarina a mare a Migliarina a monte delle tramvie elettriche di Spezia.

Art. 2.

Il tronco sarà costruito a scartamento di m. 1,445 secondo il progetto 7 dicembre 1904 della Società suddetta, visto d'ordine Nostro, dal ministro segretario di Stato pei lavori pubblici, e per l'esercizio di esso dovranno osservarsi le disposizioni della legge 27 dicembre 1896 e del regolamento 17 giugno 1900 dalla medesima derivante, le condizioni contenute nel disciplinare 19 giugno 1902 firmato ed accettato dai rappresentanti della Società predetta, allegato al Nostro decreto 3 luglio 1902, n. CCCLXXXIX (parte supplementare), nonchè le prescrizioni di sicurezza del servizio, che saranno stabilite all'atto della visita di collaudo da effettuarsi, a sensi di legge, da apposita Commissione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo

dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 16 marzo 1905.

VITTORIO EMANUELE.

TEDESCO.

Visto, *Il guardasigilli:* RONCHETTI.

Relazione *di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari esteri,* interim *per gli affari dell'interno, e per la presidenza del Consiglio dei ministri, a* **S. M. il Re,** *in udienza del 23 marzo 1905, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Bergamasco (Alessandria).*

SIRE!

Da vario tempo la maggior parte dei consiglieri del Comune di Bergamasco non interveniva più alle adunanze, e da ultimo, essendo stato più volte inutilmente convocato il Consiglio per deliberare in seconda lettura le spese facoltative del bilancio 1905, sindaco e Giunta rassegnarono le dimissioni.

In una successiva riunione del Consiglio non si potè addivenire alla nomina della nuova amministrazione e in altra si riuscì soltanto a comporre la Giunta, rinviando l'elezione del sindaco.

I nuovi eletti però si sono affrettati a dimettersi, non rimanendo in carica che un solo assessore.

In tale stato di cose, che paralizza il funzionamento della civica azienda, essendo riusciti vani gli ulteriori tentativi fatti per assicurare d'accordo una nuova Amministrazione, si rende indispensabile un eccezionale provvedimento.

Ho l'onore pertanto di sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà l'unito schema di decreto che scioglie quel Consiglio comunale.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari esteri, *interim* per gli affari dell'interno, e per la presidenza del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Bergamasco, in provincia di Alessandria, è sciolto.

Art. 2.

Il signor Vincenzo Bortolotti è nominato commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 23 marzo 1905.

VITTORIO EMANUELE.

TITTONI.

Relazione *di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari esteri,* interim *per gli affari dell'interno, e per la presidenza del Consiglio dei ministri, a* **S. M. il Re,** *in udienza del 23 marzo 1905, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Graffignano (Roma).*

SIRE!

Una questione che da più anni si agita tra il Comune di Graffignano e le principesse Pubblicola di Santa Croce per usi civici, e che solo per breve tempo parve avviata ad una pacifica soluzione, tiene in così grave eccitamento gli animi di quella popolazione che più volte si è dovuto inviare la truppa sul posto per il mantenimento dell'ordine pubblico e per la tutela della proprietà, minacciati con pubbliche e clamorose dimostrazioni dei cittadini, i quali più non hanno fiducia negli attuali amministratori.

Da una recente inchiesta è inoltre risultato che quell'Amministrazione comunale non funziona regolarmente essendo divisa in due parti eguali per numero, e che il Consiglio non può deliberare più con serenità e libertà di voto, perchè nelle adunanze consigliari le deliberazioni gli vengono imposte dalla piazza, arbitra della situazione.

Dato questo stato di cose, e tenuto conto specialmente delle condizioni degli animi in Graffignano, è indispensabile un eccezionale provvedimento.

Ho l'onore pertanto di sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà l'unito schema di decreto che scioglie quel Consiglio comunale.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari esteri, *interim* per gli affari dell'interno, e per la presidenza del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Graffignano, in provincia di Roma, è sciolto.

Art. 2.

Il signor dott. Ubaldo Bellini è nominato commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 23 marzo 1905.

VITTORIO EMANUELE.

TITTONI.

MINISTERO DELL'INTERNO

Commissione Reale pel credito comunale e provinciale

La R. Commissione pel credito comunale e provinciale, nella seduta del 3 corrente mese, ha dichiarato il comune di Chieti in istato d'insolvenza, ai termini e per gli effetti degli articoli 3 della legge 17 maggio 1900, n. 173, e 2 di quella 8 luglio 1904, n. 356.

Roma, addì 10 aprile 1905.

Il presidente
SANDRELLI.

Disposizioni *fatte nel personale dipendente:*

Consiglio di Stato.

Con R. decreto del 5 marzo 1905:

Salice comm. dott. Vittorio, prefetto di 3ª classe, segretario capo della presidenza del Consiglio dei ministri.

Aphel comm. dott. Faustino, prefetto di 3ª classe a disposizione, nominato prefetto della provincia di Bergamo.

Con R. decreto del 12 febbraio 1905:

Mazzola cav. Pietro, archivista di 1ª classe collocato a riposo, a sua domanda, per azianità di servizio.

Castellazzo Luigi, ufficiale d'ordine di 2ª classe id. id., per avanzata età, ed anzianità di servizio.

Adriani Oreste, id. di 3ª, id. id., per avanzata età.

Personale dei laboratori della sanità pubblica.

Con R. decreto del 22 dicembre 1904:

Carnovali dott. Achille, medico provinciale di 4ª classe, collocato in aspettativa, a sua domanda, per provati motivi di salute

Con R. decreto del 14 agosto 1904:

Aresu dott. cav. Raffaele, medico di porto di 3ª classe, in aspettativa per motivi di famiglia, richiamato in servizio.

Con R. decreto del 22 dicembre 1904:

Aresu dott. cav. Raffaele, medico di porto di 3ª classe è, in seguito a sua domanda, collocato in aspettativa, per provati motivi di salute.

Amministrazione della pubblica sicurezza.

Con R. decreto del 5 febbraio 1905:

Ccola comm. Baldassarre, questore di 1ª classe, nominato ispettore generale di 1ª classe (L. 7000).

Con Regio decreto del 26 gennaio 1905:

Moscariello dott. Giovanni — Franco Francesco — Sgadari cav. Antonio — Busseti Contardo Alfredo — Pentimalli Marcello — Giuffrida cav. rag. Carmelo — Pelliccioti cav. Antonio — Bacigalupo Rocco — Reggi dott. Bernardo — Piano cav. dott. Federico, vice commissari e delegati di 4ª classe (L. 3500).

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente:*

Magistratura.

Con R. decreto del 5 gennaio 1905:

Sarno Pasquale, aggiunto giudiziario presso la R. procura del tribunale civile e penale di Taranto, è nominato pretore del mandamento di Gissi, con l'annuo stipendio di L. 2800.

Taramelli Mario, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e penale di Lodi, è nominato pretore del mandamento di Ponte in Valtellina, con l'annuo stipendio di L. 2800.

Bonavolta Giuseppe, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e penale di Roma, è nominato pretore del mandamento di Cingoli, con l'annuo stipendio di L. 2800.

Tognoli Edgardo, aggiunto giudiziario presso la R. procura del tribunale civile e penale di Bologna, è nominato pretore del mandamento di Bettola, con l'annuo stipendio di L. 2800.

Martorana Antonino, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e penale di Termini Imerese, è nominato pretore del mandamento di San Mauro Castelverde, con l'annuo stipendio di L. 2000.

Boratto Arturo, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e penale di Catania, è nominato pretore del mandamento di Bossolasco, con l'annuo stipendio di L. 2800.

Romagna Manoia Enrico, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e penale di Forlì, è nominato pretore del mandamento di Berceto, con l'annuo stipendio di L. 2800.

Sessa Vincenzo, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e penale di Arezzo, è nominato pretore del mandamento di San Giovanni Rotondo, con l'annuo stipendio di L. 2800.

Sinatra Carmelo, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e penale di Girgenti, è nominato pretore del mandamento di Ribera, con l'annuo stipendio di L. 2800.

Vignato Giovanni, aggiunto giudiziario presso la R. procura del tribunale civile e penale di Udine, è nominato pretore del mandamento di Santo Stefano di Cadore, con l'annuo stipendio di L. 2800.

Pescatore Salvatore, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e penale di Cassino, è nominato pretore del mandamento di Nocera Umbra, con l'annuo stipendio di L. 2800.

Zanini Tommaso, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e penale di Domodossola, è nominato pretore del mandamento di Preseglie, con l'annuo stipendio di L. 2800.

De Dominicis Gino, aggiunto giudiziario presso la R. procura del tribunale civile e penale d'Aquila, è nominato pretore del mandamento di Pizzoli, con l'annuo stipendio di L. 2800.

De Miranda Adolfo, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e penale di Saluzzo, è nominato pretore del mandamento di Tenda, con l'annuo stipendio di L. 2800.

D'Amato Michele, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e penale di Massa, è nominato pretore del mandamento di Auronzo, con l'annuo stipendio di L. 2800.

Crescimanno Gaetano, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e penale di Siracusa, è nominato pretore del mandamento di Villalba, con l'annuo stipendio di L. 2800.

Rolla Domenico, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e penale di Genova, applicato all'ufficio d'istruzione dei processi penali, con l'annua indennità di L. 400, è nominato pretore del mandamento di Donnaz, con l'annuo stipendio di L. 2800, cessando dalla detta applicazione e dal percepire la detta indennità.

De Nardo Filippo, aggiunto giudiziario con le funzioni di vice pretore nel mandamento di San Demetrio Corone, è nominato pretore del mandamento di San Demetrio Corone.

Biressi Emilio, uditore destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel 5° mandamento di Torino, è tramutato al mandamento di None, con incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare.

Zanni Filippo, uditore destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel mandamento di Busachi con incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare, è esonerato dal detto incarico, ed è richiamato nella qualità di uditore al suo precedente posto presso la R. procura del tribunale civile e penale di Roma.

Cancellerie e Segreterie.

Con decreto Ministeriale del 31 gennaio 1905:

Alla famiglia dell'alunno di 1ª classe della pretura di Borgocollefegato, Pace Donato, è concesso un assegno alimentare mensile, corrispondente alla metà della retribuzione di L. 1080, dal 1° ottobre 1904 e sino al termine della sospensione, da esigersi a Borgocollefegato con quietanza dell'alunno stesso.

Con decreto Presidenziale del 1° febbraio 1905:

Farnesi Virgilio, alunno di 3ª classe nella cancelleria del tribunale di Pisa, e tramutato alla cancelleria del tribunale di Livorno.

Mascio Gabriele, alunno di 2ª classe nella pretura di Sulmona, è tramutato al tribunale di Sulmona.

Mastrorilli Matteo, alunno di 2ª classe nella pretura di Vasto, è tramutato alla regia procura del tribunale civile e penale di Lanciano.

Scatozza Antonio, alunno di 1ª classe nella pretura di Campli, è tramutato alla pretura di Pianella.

Liberatore Giustino, alunno di 1ª classe nella pretura di Pianella, è tramutato alla pretura di Campli.

Attolini Vito, alunno di 2ª classe alla pretura di Trani, è tramutato al tribunale civile e penale di Trani

De Toma Domenico, alunno di 3ª classe al tribunale civile e penale di Trani, è tramutato alla pretura della stessa città.
Saponieri Pietro, alunno di 3ª classe della pretura di Bitonto, è tramutato al tribunale civile e penale di Bari.
D'Avella Federico, alunno di 2ª classe alla pretutura di Grumo Appula, è tramutato alla pretura di Brindisi.
Occhipinti Niccolò, alunno di 1ª classe alla pretura urbana di Palermo, è tramutato alla pretura di Castelvetrano.
Montoro Angelo, alunno di 3ª classe alla pretura di Castelvetrano, è tramutato al tribunale di Trapani.
Montalbano Saverio, alunno di 3ª classe al tribunale di Trapani, è tramutato alla pretura urbana di Palermo.

Con RR. decreti del 2 febbraio 1905:

Mannella Poerio Giuseppe, cancelliere della pretura di Dipignano, applicato alla segreteria della procura generale presso la Corte d'appello di Catanzaro, è tramutato alla pretura di Serrastretta, continuando nella stessa applicazione.
Faggioni Ernesto, cancelliere della pretura di Borzonasca, è tramutato alla pretura di Massa Marittima.
Iannaccaro Nicola, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Pistoia, è nominato cancelliere della pretura di Dipignano.
Farneti Antonio, cancelliere della pretura di Copparo in aspettativa, è confermato nella stessa aspettativa per due mesi dal 1° febbraio 1905, continuando a percepire l'attuale assegno.

Con decreto Ministeriale del 2 febbraio 1905:

Ridolfi Guido, vice cancelliere della pretura di Sassa, è sospeso dall'ufficio per un mese, dal 1° febbraio 1905.
Feroci Antonio, cancelliere della pretura di Massa Marittima, è nominato vice cancelliere del tribunale civile e penale di Pistoia, coll'attuale stipendio di L. 1,300.
Della Chiesa Alessandro, vice cancelliere della pretura di Felizzano, è tramutato alla pretura di Scopa.
Repossi Pietro, vice cancelliere della pretura di Bettola, applicato alla cancelleria del tribunale civile e penale di Milano, è tramutato alla pretura di Felizzano, continuando nella detta applicazione.
Saracco Aristide, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Vallo della Lucania, è nominato vice cancelliere della pretura di Bettola, coll'attuale stipendio di L. 1,500.

Con decreto Ministeriale del 4 febbraio 1905:

Gambarini Antonio, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Reggio Emilia, è collocato a riposo con decorrenza dal 1° marzo 1905 e gli è conferito il titolo ed il grado anorifico di vice cancelliere di Corte d'appello.
Zinno Emanuele, alunno gratuito alla pretura di Barra, è esonerato dal servizio dal 1° gennaio 1905 per adempiere all'obbligo della leva militare.
Giambarba Attilio, alunno gratuito alla pretura di Termoli, è collocato in aspettativa per mesi tre, con decorrenza dal 16 febbraio 1905.

Con decreto Ministeriale del 6 febbraio 1905:

Oggiano Francesco, vice cancelliere della pretura di Nulvi, è nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Sassari, con l'attuale stipendio di L. 1500.
Bianchini Giuseppe, vice cancelliere della pretura di Fabriano, è, nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Camerino, con l'attuale stipendio di L. 1500.
Loddo Giuseppe, vice cancelliere della pretura di Milis, è tramutato alla pretura di Quartu Sant'Elena.
Cossu Eligio, vice cancelliere della pretura di Quartu Sant'Elena, è tramutato alla pretura di Milis.

Notari.

Con decreto Ministeriale del 1° febbraio 1905:

È concessa al notaro Fiorani Gino una proroga sino a tutto il 25 marzo 1905, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Barberino di Mugello.

Con R. decreto del 2 febbraio 1905:

Sigismondi Giuseppe, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Borno, distretto notarile di Brescia.
Faita Giuseppe, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Ponte di Legno, distretto notarile di Brescia.
Bernardelli Luigi, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Malonno, distretto notarile di Brescia.
Cuccia Giuseppe, notaro nel comune di Manerba, distretto notarile di Brescia, è traslocato nel comune di Vobarno, stesso distretto.
Casari Pietro Antonio, notaro nel comune di Anfo, distretto notarile di Brescia, è traslocato nel comune di Passirano, stesso distretto.
Campanile Enrico, notaro residente nel comune di Ottaiano, distretto notarile di Napoli, è traslocato nel comune di Portici, stesso distretto.
Landolfi Francesco, notaro residente nel comune di Resina, distretto notarile di Napoli, è dispensato dall'ufficio di notaro in seguito a sua domanda.

Con decreto Ministeriale del 2 febbraio 1905:

È concessa al notaro Marraro Vincenzo una proroga sino a tutto il 13 aprile 1905, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Catenanuova.

Con decreto Ministeriale del 6 febbraio 1905:

È concessa al notaro Albanese Raffaele, una proroga sino a tutto il 2 aprile 1905, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Ugento.

Archivi notarili.

Disposizioni nel personale subalterno.

A Sguerzo Agostino, copista nell'archivio notarile di Savona, coll'annuo stipendio di L. 700, è assegnato l'annuo stipendio di L. 800.
A Pomarici Roberto, copista nell'archivio notarile di Sala Consilina, coll'annuo stipendio di L. 400, è assegnato l'annuo stipendio di L. 500.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: n. 1,304,730 d'iscrizione sui registri della Direzione generale, per L. 220, al nome di Aulicino *Giuseppina* di Antonio, nubile, domiciliata in Tramutola, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi ad Aulicino *Maria-Giuseppa* di Antonio, ecc., come sopra, vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, l'8 aprile 1905.

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,122,043 d'inscrizione sui registri della Direzione generale per L. 55, al nome di Porretto Anna *di Girolamo*, moglie di D'Alcamo Ingrassia Benedetto, domiciliata a Palermo, vincolata come fondo dotale della titolare, fu così intestata per errore

occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Porretto Anna *fu Matteo*, moglie, ecc., vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, l'8 aprile 1905.

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,104,452 di L. 160 e N. 1,093,143 di L. 495 d' iscrizione sui registri della Direzione generale, al nome di Siciliani Pantaleo, Raffaele, Francesca e *Clelia* fu Vito Eugenio, i tre ultimi minorenni, sotto la patria potestà della madre Giovanna Emilia Trerotoli, tutti eredi indivisi di detto loro padre, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Siciliani Pantaleo, Raffaele, Francesca e *Teresa-Clelia* fu Vito Eugenio, ecc., veri proprietari delle rendite stesse.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, l' 8 aprile 1905.

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,161,216 d'inscrizione sui registri della Direzione generale, per L. 50, al nome di Siciliani *Clelia* fu Vito Eugenio, nubile, domiciliata in Napoli, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Siciliani *Teresa-Clelia* fu Vito Eugenio, nubile, ecc., vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, l'8 aprile 1905

Il direttore genera e
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0 cioè: N. 903,013 d' inscrizione sui registri della Direzione generale, per L. 605, al nome di Wilmaut Elle di Enrico, moglie di *Rossa* Mario, domiciliata a Sant'Angelo Lodigiano (Milano), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Wilmaut Elle di Enrico, moglie di *Rozza* Mario, domiciliata a Sant'Angelo Lodigiano (Milano), vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, l' 8 aprile 1905.

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 0[0, cioè:

N. 914,185 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per L. 25 al nome di Cardon *Bartolomeo* fu Felice, domiciliato in Nizza;

N. 914,186, per L. 115, al nome di Cardon *Luigi* di *Bartolomeo*, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliato a Nizza;

N. 914,187, per L. 115, al nome di Cardon *Maddalena* di *Bartolomeo*, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliata in Nizza;

N. 914,188, per L. 75, al nome di Cardon *Luigi* e *Maddalena* di *Bartolomeo*, minori, come sopra, col vincolo d'usufrutto vitalizio a favore di quest'ultimo;

N. 909,157, per L. 330, al nome di Bruny Maria fu Luigi, moglie di Cardon *Bartolomeo*, domiciliata in Nizza;

furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all' Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi, rispettivamente, a Cardon *Camillo-Bartolomeo* fu Felice, Cardon *Maria-Luigi* di *Camillo-Bartolomeo*, Cardon *Adele-Maddalena* di *Camillo-Bartolomeo*, Cardon *Maria-Luigi* e *Adele-Maddalena* di *Camillo-Bartolomeo*, e Bruny Maria fu Luigi, moglie di Cardon *Camillo-Bartolomeo*, e la rendita n. 914,188 vincolarsi d'usufrutto vitalizio a favore di Cardon *Camillo-Bartolomeo*, veri proprietari delle rendite stesse.

A' termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, l' 8 aprile 1905.

Il direttore generale
MANCIOLI.

Direzione Generale del Tesoro (*Divisione Portafoglio*)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 10 aprile, in lire 100.04.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 10 al 16 aprile 1905 per daziati non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, è fissato in lire 100.00.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Ispettorato Generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata di accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro *(Divisione Portafoglio).*

8 aprile 1905.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl'interessi maturati a tutt'oggi
5 % *lordo*	105,20 62	103,20 62	104,12 33
4 % *netto*	105,04 50	103,04 50	103,96 21
3 ½ % *netto*	102,99 06	101,24 06	102,04 43
3 % *lordo*	74,28 50	73 08 50	74,23 25

Parte non Ufficiale

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato, 8 aprile 1905

Presidenza del presidente CANONICO.

La seduta è aperta alle ore 15.5.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, dà lettura del processo verbale dell'ultima tornata, il quale è approvato.

Commemorazione del senatore Giuseppe De Sonnaz.

PRESIDENTE. Signori senatori!

È dall'animo profondamente commosso che mi sale sul labbro il nome caro e venerato del senatore Giuseppe De Sonnaz; tipo perfetto di soldato, cuore eccellente, carattere nobile e senza macchia, nato a Cuneo il 30 aprile 1828, spentosi stamane in Roma alle 8 e un quarto.

Rapida e brillante fu la sua carriera militare. Sottotenente soprannumerario (appena diciottenne) in Savoia cavalleria ed aiutante di campo del padre generale Ettore, col grado di sottotenente effettivo fece le campagne del 1848 e 1849, distinguendosi specialmente a Mortara e Novara. Passato luogotenente nei cavalleggeri di Monferrato, partecipò col grado di capitano alla guerra di Crimea ed a quella del 1859.

Maggiore di stato maggiore col generale Fanti, si segnalò nelle Marche e nell'Umbria. Colonnello di stato maggiore nella campagna del 1866 ed aiutante di campo del Principe Umberto, contribuì efficacemente a salvargli la vita formando il famoso quadrato, mercè cui si potè sostenere l'urto della cavalleria nemica.

Ciò gli valse la medaglia al valor militare, la promozione a maggior generale e la gratitudine perenne del Principe, che sempre lo volle seco a Milano, a Napoli, a Roma, quale suo primo aiutante di campo.

Nominato luogotenente generale nel 1875, e poi senatore il 26 novembre 1884, comandò prima la divisione di Palermo, poi per dodici anni il corpo d'armata di Piacenza: finchè dovette, per legge di età, essere collocato in posizione ausiliaria nel 1896.

Delle doti del suo cuore può solo farsi una idea adeguata chi ebbe la ventura di conoscerlo da vicino.

A Piacenza, durante il colera del 1884, moltiplicava sè stesso per assistere i colpiti dal fiero malore: un carabiniere, ch'egli accorse a soccorrere, gli morì fra le braccia.

Nel 1887, quando il terremoto devastò parte della Liguria, egli fu il primo ad accorrere sul luogo del disastro: l'ultimo a partirne.

Colà non si dava tregua, nè giorno, nè notte: sempre intento a soccorrere feriti, ad apprestare baracche di ricovero ed ogni maniera di aiuti a quelle infelici popolazioni, che lagrimanti lo benedivano come un padre.

Uopo non era che incoraggiasse i soldati al lavoro; ma loro accresceva lena il suo esempio e l'affetto con cui ne compiangeva le dure ed incessanti fatiche nel trasportar le macerie, nel trarne i cadaveri, nel costruire i baraccamenti.

Sempre vegliava a che di nulla mancassero: e faceva loro distribuire del proprio sigari e vino.

Fermo nella disciplina, giusto e buono con tutti, egli era l'idolo dei soldati.

Schietto, amante del vero, quanto era buono ed affettuoso, altrettanto egli disdegnava tutto ciò che non fosse onesto o fosse anche soltanto meno corretto.

È quest'uomo che noi vedevamo ogni giorno, quasi sempre il primo, occupare il proprio seggio in quest'aula: semplice e modesto, ma pronto sempre ad esprimere, con parola convinta, il pregiato suo parere sulle questioni militari.

Mite e dolce nei modi, ma di natura decisa ed energica, sempre quando gli avveniva di parlare del Re, dell'esercito, delle sorti della patria, la sua parola diventava così nobile, vibrata, vivente, che in quanti l'ascoltavano suscitava il medesimo fremito di commozione onde ardeva l'anima sua di patriota e di soldato. (Vive approvazioni).

Or sono appena due giorni, chiesti e ricevuti (sincero credente qual era) i conforti religiosi, vestito del suo uniforme e con al fianco la spada, volle ancora una volta brindare alla salute dei Sovrani, della Famiglia Reale, alla prosperità del paese a cui dedicò tutta la vita, ed ai numerosi suoi amici.

S. M. il Re, che a malincuore si astenne dal visitarlo prima, per evitargli soverchia emozione, appena avuta notizia della sua morte si recò al letto dell'estinto.

Mi vi recai io pure stamane per vedere ancora una volta quelle care sembianze e deposi un ultimo bacio sulla gelida sua fronte. Ma il freddo soffio della morte non fece che rendere solenne, e direi quasi sacra, la serenità e la pace che ancora in quel momento irradiava dal suo volto di giusto. (Benissimo).

Uomo di tempra antica, ricevi da un mondo migliore, o carissimo e venerato collega, il nostro affettuoso saluto: e vivi nel cuore della giovane generazione, qual nobile esempio e stimolo salutare. (Vivissime e generali approvazioni).

DI SAN MARZANO. Compagno del senatore De Sonnaz in 56 anni di carriera, crederebbe di mancare al suo dovere se non esprimesse una parola di rimpianto per la morte di così valoroso soldato.

La commozione gl'impedisce di aggiungere altre parole. (Bene).

LAMPERTICO. Dallo stesso scanno, sul quale sedeva l' illustre ed amato defunto, si unisce alle nobili ed elevate parole pronunziate dal presidente in commemorazione del senatore De Sonnaz.

Ne rammenta le alte virtù militari e civili e dice che egli si mostrò in ogni occasione d' animo talmente benefico, che ben si poteva rassomigliare ad una suora di carità; nè vi era miseria alla quale egli non soccorresse per il primo, e sommo fu il suo interessamento a favore della nostra emigrazione.

Della sua morte, che fu così eroica, egli non può parlare se non compreso dei doveri che tutti hanno verso la patria e verso il Re. (Approvazioni).

MASSARUCCI. Porta il saluto dei veterani d'Italia alla memoria del generale De Sonnaz, il quale, or son cinque anni, volle volontariamente iscriversi fra coloro che fanno la guardia alle tombe dei Reali al Pantheon.

Ricorda l'animo benefico e la rara modestia dell'illustre estinto e conchiude associandosi al lutto del Senato e del paese. (Bene).

TASSI. Parla a nome della città di Piacenza, della quale in questo momento rappresenta l'incommensurabile dolore. Piacenza, che si onora di averlo avuto nelle sue mura per lunghi anni, venerava in lui l'amico nelle gioie, il confortatore nelle sventure.

Ricorda quindi la parte che il generale De Sonnaz prendeva alle

commemorazioni ed alle feste patriottiche che si celebravano in Piacenza ed il compiacimento di lui in quelle feste scolastiche che valgono ad infondere spiriti elevati ed affetti nobilissimi nella gioventù.

Ma soprattutto ne ricorda l'opera benefica, nella quale era non meno largo che modesto. Così era noto che in sollievo dei poveri egli impiegava mensilmente tutto il provento del suo stipendio, e spesso, dopo otto giorni da quando l'aveva riscosso, egli si trovava alla pari dei suoi beneficati.

A nome della città di Piacenza, fieramente colpita dalla morte di così valoroso e benefico cittadino, l'oratore ha voluto esprimere in Senato parole di amaro rimpianto e di onore solenne. (Benissimo).

PEDOTTI, ministro della guerra. Si associa, in nome del Governo, alla commemorazione del presidente ed alle parole di compianto e di affetto pronunciate da parecchi senatori.

Richiama a lungo poi la vita militare e le virtù dell'illustre estinto.

Onore - così termina l'oratore - al cavaliere antico, al quale ben conviene il motto di Baiardo: *Sans peur et sans reproche.* (Vivissime approvazioni).

GUARNERI. Uno degli uomini più attivamente benefici e più modesti fu certamente il senatore De Sonnaz, il quale avrà non solo sulla sua tomba il compianto di tutti gli italiani, ma le lacrime di tutti i beneficati.

Propone non solo che siano inviate le condoglianze alla famiglia, ma che le parole proferite oggi dal presidente, in memoria del generale De Sonnaz, siano stampate e distribuite a tutte le caserme d'Italia. (Vive approvazioni).

PATERNOSTRO. Associandosi alte elevate parole con le quali fu celebrata la memoria del compianto collega, ne ricorda anche i sentimenti religiosi, che in lui vibravano fortemente, insieme a quelli di affetto per la patria e per il Re.

Propone che le condoglianze del Senato, oltre che alla famiglia, siano inviate anche alla città nativa, e che il Senato intervenga in corpo ai funerali. (Bene).

PRESIDENTE. Dà lettura della seguente lettera del fratello dell'estinto, senatore De Sonnaz:

« Col più profondo dolore sono costretto a dar notizia a V. E. che il mio povero fratello senatore Giuseppe è passato di vita oggi alle ore 8 e minuti 5. L'ultima prova di conoscenza che ha dato il mio povero fratello fu quando gli abbiamo letto lo splendido telegramma in cui si esprimevano i nobili sentimenti per lui del Senato del Regno, dove non aveva saputo che crearsi degli amici per venti anni, in quei venti anni in cui ebbe l'altissimo onore di far parte dell'alto Consesso. Mi permetto di esprimere a V. E. ed ai miei colleghi un vero sentimento di gratitudine per l'atto compiuto ieri in onore del mio rimpianto fratello ».

GUARNERI. Prega il presidente di porre ai voti la sua proposta, che sieno stampati i discorsi pronunciati oggi dal presidente e dal ministro della guerra, e sieno distribuiti a tutte le caserme d'Italia.

PEDOTTI, ministro della guerra. Quando, come egli spera, il Senato accolga la proposta del senatore Guarneri, egli si farà un dovere che siano tosto lette e commentate le nobile parole dell'illustre presidente del Senato.

Voci. Anche le sue...

PEDOTTI, ministro della guerra. Ringrazia.

LAMPERTICO. Alla proposta fatta dal senatore Guarneri aggiunge che alle parole del presidente e del ministro della guerra fossero unite anche quelle pronunziate dai diversi oratori, che, sebbene non abbiano militato nella stessa milizia del valoroso soldato, lo ebbero nondimeno vicino in altre milizie non meno nobili e generose nelle quali poterono apprezzarne le virtù e l'altissimo animo. (Benissimo).

PEDOTTI, ministro della guerra. Accogliendo la proposta del senatore Guarneri, non aveva l'idea di limitare la commemorazione del senatore De Sonnaz alla parte militare.

Tutti ne hanno conosciuto l'ottimo cuore; epperò propone che sia stampata, per essere distribuita, tutta la commemorazione fatta oggi in Senato del generale De Sonnaz. (Vivissime approvazioni).

PATERNOSTRO. Prega che venga messa ai voti la sua proposta che siano inviate condoglianze alla città nativa ed alla famiglia dell'illustre defunto e che il Senato si rechi in corpo ai funerali. (Benissimo).

PRESIDENTE. Mette ai voti le proposte fatte dai senatori Guarneri, Lampertico e Paternostro e dal ministro della guerra.

Sono approvate tutte per acclamazione.

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Propone ed il Senato approva, di invertire l'ordine del giorno e rinviare a più tardi il sorteggio degli Uffici. Dovendo poi il ministro degli affari esteri recarsi nell'altro ramo del Parlamento, propone che si proceda alla discussione dei progetti di legge di cui ai nn. 2 e 3 dell'ordine del giorno.

(Così rimane stabilito).

Giuramento del senatore Lioy.

Introdotto dai senatori Fogazzaro e Lampertico, presta giuramento il senatore Lioy.

Discussione del disegno di legge: « Proroga al 4 giugno 1905 di alcuni termini stabiliti dalla legge 24 maggio 1903, n. 205 » (N. 21-A).

DI SAN GIUSEPPE, segretario, dà lettura dell'articolo unico del disegno di legge modificato dall'Ufficio centrale.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione.

PIERANTONI. Lamenta anzitutto il titolo troppo vago del disegno di legge e ricorda che, per considerazioni di varia natura e per suggerimento dei più grandi giureconsulti, le intestazioni delle leggi vogliono essere ben chiare, precise e determinate.

Ricorda poi la discussione avvenuta in Senato della legge della quale oggi si chiede che siano prorogati i termini, per la promulgazione dei codici e delle leggi italiane nella Colonia Eritrea e rileva l'altro inconveniente che, dopo 18 mesi, il Governo sia costretto a questo provvedimento, che del resto corrisponde al sistema seguito dalla nostra legislazione, la quale è ricca di leggi più di qualunque altra nazione e ricchissima di proroghe delle leggi stesse.

Darà voto favorevole a questo disegno di legge, ma si augura che questa che oggi si discute, sia l'ultima proroga chiesta dal Governo in materia così grave, quale è quella della nostra legislazione coloniale.

SONNINO, relatore. Risponde al senatore Pierantoni che è d'accordo con lui nel lamentare il titolo vago sotto il quale fu proposto il disegno di legge in discussione.

Osserva poi che non è tanto intorno alla proroga che si dovrebbero elevare critiche, ma sibbene intorno al fatto di aver lasciato trascorrere i termini, entro i quali la proroga stessa avrebbe dovuto esser chiesta.

Rammenta la promessa fatta all'Ufficio centrale dall'onorevole ministro di presentare i documenti relativi al lavoro fatto per l'applicazione della legge 24 maggio 1903; e dice essere spiacevole la trascuratezza degli Uffici preposti alle cose coloniali.

Lamenta poi la mancanza assoluta di notizie per tutto ciò che riguarda gli affari delle nostre colonie.

Tutto questo ha prodotto un aumento di illegalità, e cita in proposito alcuni contratti per opere pubbliche.

Osserva che il ministro degli affari esteri, nella creazione del Consiglio coloniale, non ha tenuto nel dovuto riguardo il Senato, nel quale seggono persone competentissime, che avrebbero potuto far parte di quel consesso.

Rileva la prolungata assenza del R. Commissario dalla sua sede naturale; intorno al qual fatto, dice l'oratore, vi è la congiura del silenzio.

L'Ufficio centrale non presenta su questo inconveniente un or-

dine del giorno, ma vuole soltanto richiamare su di esso l'attenzione del Governo.

Dice che l'on. Martini, invitato dal Governo a partire, ebbe ad assicurare l'oratore che ritardava la partenza perchè doveva attendere a cosa riguardante la colonia, che non si sarebbe potuto compiere senza la sua permanenza in Italia. (Rumori).

TITTONI, ministro degli affari esteri. L'onorevole Martini non può aver detto questo, perchè egli è in obbligo di obbedire al ministro.

SONNINO, relatore. Conclude dichiarando che egli ha fatto il proprio dovere con le osservazioni che ha sottoposto al Senato, e si augura che il Governo faccia il suo.

CARTA MAMELI. Dichiara di non avere il mandato di parlare a nome del Consiglio coloniale, ma assicura che esso si occupa con larghezza di criteri delle cose della Colonia, convinto che, senza tale larghezza, non si può assicurare l'avvenire dell'Eritrea.

Ricorda quanto ebbe a dire nel 1903, quando si discusse la legge del 24 maggio di quell'anno, circa l'applicabilità del Codice penale in Eritrea. Non parlerà della permanenza del governatore in Italia.

Nota che la legge del 1890 non fu mai applicata in Eritrea e non è applicabile, perchè non fu mai sentito il Consiglio di Stato, come essa prescrive.

Osserva che la legge sulle opere pubbliche, in quanto a concessione di esercizio di ferrovie, non ammette l'asta.

All'asta si concedono le costruzioni delle ferrovie.

Fatta questa rettifica, per ora non aggiunge altro.

BAVA BECCARIS. Come presidente dell'Ufficio centrale, dichiara che questo fu unanime nel deplorare l'assenza prolungata del governatore dalla sua residenza. Senza fare menomamente questione di persone, l'Ufficio ha notato il fatto, che è senza dubbio anormale, ed ha creduto suo dovere di richiamare su di esso l'attenzione del Governo.

TITTONI, ministro degli affari esteri. Dice che questo progetto di legge ha dato luogo a critiche piuttosto vivaci circa l'andamento delle nostre colonie.

Per quanto riguarda l'assenza del governatore della colonia Eritrea, rileva che egli, l'oratore, chiamato in seno alla Commissione, dichiarò che non poteva accettare un ordine del giorno sulla questione.

Non crede possibile che il governatore della colonia abbia fatto la dichiarazioni, alle quali ha accennato il senatore Sonnino, chè, se ciò fosse avvenuto, egli lo avrebbe considerato come dimissionario.

Giustifica la presenza in Italia dell'on. Martini, che è dovuta al fatto che egli doveva prender parte ai lavori del Consiglio coloniale, ed alle trattative per alcune opere pubbliche.

Detto ciò, egli deve elogiare l'opera dell'on. Martini in pro' della Colonia Eritrea.

Quanto alla costituzione del Consiglio coloniale, nota che nel Senato vi ha veramente tale dovizia di uomini che il ministro sarebbe piuttosto imbarazzato nella scelta di persone atte a far parte di quel Consiglio. Ma egli non merita per questo il rimprovero mossogli dal relatore dell'ufficio centrale di aver mancato di riguardi all'illustre Consesso.

In una questione di scelta fra persone egualmente degne, il ministro si è valso del diritto che la legge gli conferisce, e non crede di doverne dire le ragioni, specialmente in pubblico.

Circa la concessione della ferrovia dice che essa avvenne non per opera sua.

Ad ogni modo l'azione del Governo fu legittima, perchè la concessione fu data, non già in forza della legge sui lavori pubblici, ma in base all'art. 11 della legge sulla Colonia Eritrea. Aggiunge che fu data con tutte le possibili garanzie.

Sui termini di decorrenza della legge, della cui proroga oggi si discute, rettifica che la decorrenza stessa è regolata non già dalla pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*, ma dall'inserzione nel bollettino della Colonia. Per conseguenza i termini della legge della quale si chiede la proroga, scadevano nello scorso novembre.

In ogni caso, anche facendo l'altra ipotesi, il computo del relatore sarebbe sempre inesatto.

All'appunto di mistero per tutte le cose coloniali, risponde che esiste un bollettino il quale pubblica tutto ciò che interessa le nostre colonie.

Inoltre, le discussioni del Parlamento al riguardo sono così frequenti, ed hanno avuto così ampio svolgimento su tutte le questioni, che non può dirsi davvero che l'amministrazione coloniale pecchi di mistero.

Per l'esempio citato dal relatore dell'ufficio centrale, di un rapporto del dottor Baccari sul Congo, dice che tale rapporto implicava anche l'azione del Governo belga, epperò ragioni di convenienza internazionale vietavano di pubblicarlo.

Quanto all'applicazione della legge del 1903, risponde che il Consiglio coloniale è stato istituito è vero con ritardo, ma oggimai funziona; egli si adoprerà perchè la proroga che oggi si chiede sia l'ultima.

Osserva poi che l'art. 7 della legge 1903 ha già avuto la sua piena esecuzione e così gli articoli 8 e 11.

Nella relazione si fanno altre osservazioni sull'amministrazione della giustizia nei rapporti cogli indigeni; esse sono giuste, ma il Governo ha chiesto che si abbia rispetto alle consuetudini ed alle varie religioni.

Risponde poi ad altre osservazioni contenute nella relazione; del resto il prossimo esame del bilancio della colonia potrà dar luogo ad una più ampia discussione. Spera con i pochi chiarimenti dati di aver soddisfatto i preopinanti e la giusta aspettazione del Senato.

SONNINO, relatore. Rispondendo al senatore Carta-Mameli, dice che egli appunto lamentava la mancanza del decreto per l'applicazione della legge sui lavori pubblici.

Osserva poi che dal 1903 manca qualsiasi pubblicazione ufficiale relativa alla colonia Eritrea.

CARTA-MAMELI. Al relatore dice che alla sua domanda risponde la legge del 1903 coll'articolo 3 e non aggiunge altro.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione.

L'articolo unico è rinviato allo scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: « Approvazione di tre convenzioni firmate all'Aja il 12 giugno 1902 fra l'Italia e vari Stati d'Europa » (n. 26).

DI SAN GIUSEPPE, segretario, dà lettura del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione.

ROSSI LUIGI. Plaude al trattato che scioglie un voto antico e fervente dei legisti e pensatori italiani, il voto d'introdurre nel Codice internazionale provvedimenti già adottati dal nostro Codice civile.

Deve però rilevare un richiamo della relazione dell'Ufficio centrale alla discussione fattasi nel Senato il 6 giugno 1904, intorno all'art. 7, nel quale è stabilito che quando siano osservate le clausole del trattato e le forme processuali, il divorzio pronunciato da un tribunale competente dovrà essere ovunque riconosciuto.

Nella discussione del 6 giugno, richiamata dall'Ufficio centrale, è stato obbiettato che il trattato non deve vincolare l'autorità giudiziaria a riconoscere sentenze di divorzio che sieno state ottenute, con previa rinuncia alla cittadinanza italiana.

Questo concetto è profondamente erroneo, e non può essere accettato.

Viola il trattato e viola il Codice civile.

Viola il trattato, in quanto tende ad introdurvi declaratorie che ne frustrano gl'intenti, e che i contraenti non ammisero.

Approvato che sia il trattato, se una sentenza di divorzio verrà pronunciata all'estero per due italiani coniugati in Italia ed all'estero, divenuti stranieri prima della sentenza di divorzio in un paese che ammetta questo istituto, concorreranno tutte le condizioni perchè la sentenza riceva esecuzione in Italia.

di rimboschimento dei relitti marittimi in provincia di Ravenna, pel miglioramento della Pineta. (Bene! — Bravo!).

Si riprende la discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno.

LUCCHINI LUIGI non aveva intenzione di prender parte a questa discussione; vi fu indotto per non lasciar la Camera sotto l'impressione di quanto ieri disse l'on. Gianturco intorno ad alcune questioni relative al sistema penitenziario e ad istituti affini.

Comincia però col dichiararsi pienamente d'accordo con l'on. Gianturco nel deplorare come, dopo sedici anni dacchè vige il codice penale, non siasi ancora provveduto ad attuarne il sistema penale; e ricorda come fin dal 1892 sollecitasse tale attuazione. Nè questo si riferisce soltanto a quegli istituti carcerari che importano una spesa, di cui forse si esagera l'ammontare, facendolo salire nientemeno che a 70 milioni, che d'altronde si potrebbero gradatamente impostare; ma anche ad altri istituti, per cui non è questione di quattrini, e per cui confida vorrà provvedere l'attuale guardasigilli, che non ha fisime circa l'azione direttiva e impulsiva del Governo verso il pubblico ministero, cui spetta l'iniziativa dall'opera giudiziaria.

L'oratore è pure d'accordo con l'on. Gianturco (al quale riconosce il merito di aver presentato nel 1900 in primo progetto per l'applicazione dei condannati a lavori di colonnizzazione e di bonifica) nel deplorare altresì che la recente legge 26 giugno 1904 per l'impiego dei condannati in lavori all'aperto non accenni neppure a ricevere la dovuta attuazione.

Questa però è la conseguenza del sistema di sancire leggi, che richiedono non lievi mezzi finanziari, senza provvedere ai medesimi. Così fu per questa, avendo inutilmente insistito la Commissione parlamentare, di cui egli fu relatore, perchè il Governo stanziasse i fondi necessari. Ed è molto increscevole che non si siano ancora compilate ed emanate le disposizioni d'attuazione.

L'oratore attende dall'onorevole ministro le desiderate assicurazioni, anche in ordine alla premura, fatta dall'on. Celli, per l'impiego dei condannati nei lavori di bonifica dell'Agro romano.

Qui trattasi non solo di una questione economica in lato ed alto senso, per la colonnizzazione interna e per la rigenerazione della terra incolta e malarica.

Non può invece seguire l'on. Gianturco nella carica a fondo da lui fatta contro la segregazione cellulare, sancita nel codice penale per la pena della reclusione. Parte di quanto disse in argomento è vero, ma in parte non lo è.

La importante relazione fatta dal direttore generale delle carceri alla Commissione della statistica giudiziaria lo scorso anno mette in evidenza le esagerazioni che si vanno dicendo sugli effetti di tale segregazione.

Nè le infermità e i decessi, nè i casi di suicidio e di pazzia tra i segregati sono in numero così esorbitante come si va dicendo, in confronto a coloro che scontano la pena nella vita a comune.

Certamente, se si applica la cella brutalmente, senza i correttivi e i temperamenti richiesti per lenirne la severità, essa produce deplorevoli effetti, e particolarmente se non vi si applichi il lavoro.

A questo proposito è molto eloquente la statistica allegata alla relazione parlamentare sul progetto dell'accennata legge 26 giugno 1904, che dimostra come sia enorme il divario dei decessi, dei folli e dei suicidî fra i segregati oziosi e quelli che lavorano.

Non è bello nè plausibile criticare le leggi e le istituzioni, scambiandosene l'essenza e la ragion d'essere con i vizi e i difetti della loro attuazione.

Si duole poi di questa tardiva critica del sistema penale del codice, mentre passò quasi senza osservazione quando il codice si discuteva e mentre non veniva nuova nemmeno in Italia la segregazione cellulare per una parte della pena e mentre dava, come dà tuttora in altri paesi, ottimi risultati.

Fa pure delle riserve su quanto disse l'on. Gianturco in ordine ai manicomi criminali, chiedendone l'estensione e la moltiplicazione. Nota come l' Inghilterra, che prima li attuava, cominci a impressionarsi del numero crescente di coloro che vi vengono assegnati.

La Francia si astenne sinora dall'attuarli; ed anche in Italia sorsero voci di allarme da parte degli stessi freniatri.

È pienamente d'accordo con l'on. Gianturco nel chiedere che si provveda ad una perequazione del paese riguardo ai riformatorî e alle misure preventive più efficaci per frenare la eventuale delinquenza dei minorenni.

Nel provvedervi però raccomanda di organizzare soprattutto colonie agricole, per la grande e benefica efficacia educativa del lavoro all'aperto, su di che ricorda splendidi esempi stranieri; e di ammettere, specialmente per i fanciulli discoli denunziati per correzione paterna, anzichè la chiusura in riformatorî, con tutti i danni e i pericoli delle agglomerazioni, il collocamento presso famiglie di agricoltori, sotto opportuna vigilanza, applicando il *Probate System* che dà sì buoni frutti in America.

Il problema dell' infanzia abbandonata, discola o delinquente è di estrema gravità e merita bene tutte le cure e premure della società e del Governo. (Vivissime approvazioni — Congratulazioni).

FEDE, raccomanda che si segua un migliore indirizzo nell'ordinamento igienico dei brefotrofi. E chiede che questi istituti, al pari degli ospedali, siano obbligati a dare alle cliniche pediatriche i bambini infermi; ciò che sarebbe di vantaggio all' insegnamento e agli stessi bambini. Presenta in questo senso un'ordine del giorno, che raccomanda alla intelligenza ed al cuore del presidente del Consiglio. (Bene).

Commemorazione del senatore generale De Sonnaz.

PRESIDENTE comunica una lettera del presidente del Senato, con la quale si annunzia la morte del generale De Sonnaz, cavaliere dell'Ordine supremo della SS. Annunziata. Ricorda con commossa parola la eletta mente, le preclari virtù militari e civili, lo specchiato patriottismo di questo veterano di tutte le patrie battaglie.

Annunzia che stamane, appena ebbe la dolorosa notizia, espresse al fratello del defunto le condoglianze sue e della Camera. (Vive approvazioni).

SANTINI, ricorda le virtù dell'estinto; il pellegrinaggio al Pantheon da lui promosso, la sua carità, e l'unione, così felice in lui, del sentimento patrio e religioso.

FORTIS, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, si associa con animo commosso alle nobili parole del presidente della Camera, ricordando i servigi eminenti resi dal defunto al Re e alla patria. (Approvazioni).

PRESIDENTE, annuncia che con telegramma pervenutogli in questo momento il senatore De Sonnaz, fratello del defunto, ringrazia il presidente e la Camera delle condoglianze espresse.

Sorteggia il nome dei deputati che, con una Commissione della presidenza, dovranno rappresentare la Camera dei deputati ai funerali, che avranno luogo lunedì mattina.

La Commissione risulta composta degli onorevoli Sichel, Roselli, Fera, Zari, Danco, Rienzi, Maggiorino Ferraris, Gallino e Di Scalea.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE, proclama il risultato delle votazioni che hanno avuto luogo nella seduta odierna.

Per un vice-presidente della Camera l'on. Lacava, eletto, ha avuto 185 voti. L'on. Guicciardini 128, schede bianche 25; on. Gianturco 3, nulle 3.

Per un segretario della Camera, on. Rovasenda 176, eletto; on. Di Stefano 98, bianche 41; on. Pasquale Libertini 12, altre disperse.

Per un questore della Camera on. Podestà 156, on. Camerini 120; bianche 54, altre disperse.

Ballottaggio fra l'on. Podestà e Camerini.

Per un commissario della Giunta generale del bilancio: on. Giusso 173, eletto; on. Pompili 128; schede bianche 29. altre disperse.

Interrogazioni.

TITTONI, ministro degli affari esteri, risponde a tre interrogazioni dell'on. Albasini-Scrosati, sulla nostra colonia del Benadir.

Dichiara che, in attesa delle deliberazioni del Parlamento, ha disposto, sulla propria personale responsabilità e in via transitoria, che il console generale dello Zanzibar prenda in consegna la colonia. Quanto alle condizioni di sicurezza della Colonia, dichiara che sono soddisfacenti. Vi fu qualche disordine di non grande importanza, che fu subito represso.

Quanto all'accordo col Mullah, dopo laboriose trattative, fu concluso, procedendo di pieno accordo con l'Inghilterra. Ne espone le principali condizioni, segnalandone i vantaggi morali e materiali pel nostro paese e in genere per la causa della civiltà (Vive approvazioni).

Constata che coi provvedimenti presi ha attuato pienamente il programma altra volta annunciato alla Camera (Vivissime approvazioni).

ALBASINI-SCROSATI, ringrazia il ministro della cortese risposta. Trova però che l'ordine dato al Console generale di prendere in consegna la colonia pregiudica le decisioni del Parlamento, contrariamente all'impegno che lo stesso ministro degli esteri aveva assunto; tanto più che il Parlamento avrebbe dovuto pronunziarsi in via di urgenza.

Si riserva di tornare sulla questione quando verrà in discussione il disegno di legge.

Non crede che le condizioni di pubblica sicurezza nel Benadir siano così soddisfacenti come ha detto il ministro, se deve credersi alle notizie pervenute ad alcuni giornali. (Cenni di denegazione del ministro).

Chiede se sia vero che il nostro possesso nell'interno della colonia sia meramente nominale. In questo caso si tratterebbe non di amministrare la colonia, ma di conquistarla.

Anche quanto al trattato col Mullah, col quale questi viene posto sotto il protettorato italiano, teme che ciò possa esser fonte di rischi e noie pel nostro paese. Epperò, essendo contrario a qualunque espansione africana, non può compiacersi di questa convenzione.

TITTONI, ministro degli esteri, ripete che il suo provvedimento meramente provvisorio lascia pienamente integra la deliberazione del Parlamento. Osserva che il disegno di legge, fu presentato senza il minimo indugio e subì un ritardo solamente per la crisi politica. Ripete che di questo provvedimento assume tutta la responsabilità, convinto di aver agito come il dovere gli imponeva. (Benissimo).

Afferma che nulla di grave avvenne nella Colonia e che gli incidenti di cui si occupavano i giornali non hanno importanza. Ad ogni modo ha raccomandato ai nostri agenti la massima prudenza per non incorrere in avventure.

Quanto al trattato col Mullah, è un atto di buona politica e di buona amministrazione, che non può essere disapprovato se non da chi sia contrario a qualunque politica coloniale. (Vive approvazioni).

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE, annuncia che la Giunta delle elezioni ha convalidato la elezione del collegio di Rocca San Casciano in persona dell'on. Numa Campi.

Interrogazioni.

CIRMENI, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto interroga il ministro dell'interno per sapere quali provvedimenti furono adottati dopo i luttuosi fatti di San Marco in Lamis e per conoscere gli intendimenti del nuovo Gabinetto circa l'uso delle pubbliche armi nelle agitazioni del proletariato.

« Gaudenzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se, ad affrettare l'inizio delle opere pubbliche da farsi in Basilicata, intenda presentare un disegno di legge, che estenda ai lavori contemplati dall'art. 56 della legge per la detta provincia, le disposizioni dell'art. 47 della stessa legge.

« Dagosto ».

« Il sottoscritto chiede interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se non creda insufficiente lo scarso personale dell'Ufficio del genio civile di Potenza alla redazione dei molti progetti ad esso demandati dall'art. 93 della legge 31 marzo 1904, n. 140.

« Dagosto ».

« Il sottoscritto interroga il ministro della pubblica istruzione per sapere quando intenda provvedere al pagamento ai molti Comuni, del concorso dello Stato nell'aumento degli stipendi ai maestri elementari relativo agli anni già trascorsi.

« Gallino Natale ».

« Il sottoscritto interroga il ministro dei lavori pubblici per sapere come e quando intenda provvedere al riordinamento delle stazioni ferroviarie di Pontedecimo, Busalla e Ronco, sul tronco Genova-Ronco, per renderle corrispondenti ai bisogni del servizio passeggieri e di quello merci richiesto dallo sviluppo industriale di quelle vallate.

« Gallino Natale ».

« Interroghiamo il ministro delle poste e dei telegrafi sui danni arrecati agli esportatori di agrumi della provincia di Catania, dal disservizio della Compagnia generale di navigazione italiana, la quale non serba spesso, sui suoi vapori, lo spazio prescritto nei capitolati di oneri.

« De Felice Giuffrida, Anteri-Berretta ».

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro di grazia e giustizia, per sapere se intenda mantenere il progetto del suo onorevole predecessore per la repressione dell'uso del coltello.

« Faelli ».

« Il sottoscritto domanda d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno, per sapere se e quando intenda provvedere alla esecuzione dei lavori di trasformazione del carcere giudiziario di Soriano nel Cimino, lavori pei quali il Comune ha già da tempo sborsato la somma di L. 50,000.

« Canevari ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio e il ministro dei lavori pubblici per sapere se e come, anche di fronte alle proposte contenute nella relazione Adamoli per i problemi ferroviari interessanti il porto di Genova, intenda di provvedere al riordinamento o ampliamento delle stazioni di Torino e alle altre proposte della relazione che si connettono al problema ferroviario della regione.

« Daneo, Albertini, Paniè ».

« Il sottoscritto interroga il ministro delle finanze per sapere se intenda avvalersi delle facoltà contenute nell'art. 6 della legge 3 luglio 1904, n. 329, per la riduzione del dazio sugli oli minerali greggi.

« De Felice-Giuffrida ».

PRESIDENTE annuncia che l'on. Ginori-Conti ha presentato una proposta di legge.

La seduta termina alle 19.20.

DIARIO ESTERO

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, parlando dell'incontro fra il Re Vittorio Emanuele III e l'Imperatore Guglielmo II a Napoli, dice:

« L'intervista fra i Sovrani di Germania e d'Italia, sul suolo ospitale del magnifico paese, ebbe un carattere

estremamente cordiale e dette ancora una volta l'occasione di scambiare calorose manifestazioni, che sono nuova prova dell'intimità delle relazioni italo-tedesche e della stabilità della triplice, la cui azione continua ».

Lo stesso giornale, nella rivista degli avvenimenti della settimana, riassume le dichiarazioni del presidente del Consiglio, on. Fortis, al Parlamento italiano e scrive che, nell'interesse del progressivo sviluppo dell'Italia, bisogna sperare che il Governo trovi nel Parlamento l'appoggio necessario per attuare le grandi riforme che ha cominciate o progettate.

* * *

Il conflitto anglo-franco-tedesco per gli affari del Marocco, dopo il discorso pronunziato venerdì scorso dal ministro francese Delcassé alla Camera, sembra aver perduto molto della sua tensione ed essere entrato in una fase da non destare più apprensioni. La polemica quindi fra i giornali delle tre nazioni è divenuta meno aspra, e tutto fa credere che fra breve possa avvenire un accordo sulla base della *porta aperta*.

La *Neue Freie Presse* di Vienna, occupandosi del conflitto, constata che le dichiarazioni del Delcassé hanno un carattere rassicurante, e dice :

« Sebbene il ministro degli affari esteri abbia evitato ogni parola che avrebbe potuto dare alle sue dichiarazioni l'apparenza di essere dirette alla Germania, pure esse hanno avuto l'effetto di far sparire il cattivo umore dei tedeschi ».

Il giornale viennese ritiene che avranno pure la conseguenza di aprire la via a negoziati diretti fra la Francia e la Germania.

* * *

La situazione in Ungheria si fa sempre più grave. La *Neue Freie Presse* pubblica un'intervista con Bela Barabas, vice-presidente del partito dell'indipendenza ungherese, il quale disse, fra altre cose, ch'egli non vede altra via d'uscita dall'attuale crisi, se non quella dell'incondizionato soddisfacimento dei postulati dell'opposizione. Questa aspetterà ancora qualche poco, anche per riguardo al canuto monarca, il quale certo si trova nella situazione più imbarazzante; ma la pazienza sarà presto esaurita.

Dopo trascorso qualche tempo, Barabas stesso sarà il primo a presentare alla Camera la proposta di dare incarico che si sospenda la liquidazione delle rate mensili per le spese comuni, per l'ammortamento del debito dello Stato e per l'amministrazione della Corte stessa. L'opposizione non paventa l'aggiornamento della Camera, perchè, anche chiusa questa, si continuerebbe la lotta in provincia. Tutti i Comitati, tutte le città si rifiuteranno di riscuotere le tasse e di cooperare alle leve militari.

Intanto la Camera ha incominciato dall'annullare le modifiche al regolamento approvato dalla passata Camera, ed il conte Tisza innanzi a questa nuova sconfitta ha dichiarato che, facciasi o no il nuovo Ministero, egli alla fine del mese lascerà la direzione degli affari che ha conservato finora provvisoriamente.

* * *

L'avanzarsi della flotta russa del Baltico verso il mare Giallo ed il suo vicino incontro con la squadra giapponese tengono desta l'attenzione sul prossimo cozzo, che definitivamente deciderà le sorti della guerra. Tutti i critici militari ritengono che, se il Giappone avesse a subire un disastro marittimo, le sue vittorie terrestri perderebbero ogni importanza e dovrebbe fare alla Russia condizioni meno onerose per la pace e così pure, se il disastro colpisse la Russia, questa dovrebbe piegarsi ai voleri del Giappone.

Gli avvenimenti che si svolgono in Manciuria hanno quindi perduto, per il momento, la loro importanza e questa si concentra sulla prossima grande battaglia navale.

L' Imperatore Guglielmo in Italia

Messina ha continuato a festeggiare il suo ospite Augusto, l'Imperatore di Germania, affermando una volta di più la tradizionale sua cortesia.

Sabato, allorquando l'Imperatore si trovava a bordo della R. nave *Dandolo*, la folla addensata sulla banchina al porto fece una lunga, frenetica ovazione gridando : *Viva l'Imperatore!* Questi ringraziò commosso.

Durante la visita fatta dall'Imperatore Guglielmo all'ammiraglio Bettòlo a bordo della corazzata *Dandolo*, Sua Maestà Imperiale mostrò vivo interesse per la trasformazione subita dalla nave e per l'istallazione della radio-telegrafia, che è stata fatta sotto il ponte corazzato.

L'Imperatore visitò questo impianto, assistette alla manovra pel movimento delle torri corazzate, e quindi salì sulla balconata per salutare la popolazione che lo acclamava.

L'ammiraglio Bettòlo presentò tutti gli ufficiali all'Imperatore, il quale si rallegrò per la splendida tenuta della nave.

Nel lasciare la nave l'Imperatore invitò l'ammiraglio Bettòlo a colazione, per la mattina seguente, a bordo dell'*Hohenzollern*.

***

L'Imperatrice Augusta Vittoria e il Principe Adalberto lasciarono alle 15 l'*Hohenzollern* e si recarono a bordo dell'*Hertha*, dove rimasero tre quarti d'ora; quindi tornarono a bordo dell'*Hohenzollern*.

Al porto le disposizioni prese per lo sbarco della famiglia imperiale furono lodatissime.

Lo spazio tra il palazzo municipale e lo sbarcadero era chiuso da cordoni formati da tre compagnie di artiglieria.

Un drappello di dodici carabinieri a cavallo si trovava innanzi ai cordoni.

Lo sbarcadero era coperto con un tappeto.

Parecchie migliaia di persone si accalcavano nelle adiacenze dello sbarcadero e sul Corso Vittorio Emanuele in attesa che gli Imperiali di Germania discendessero a terra.

Alle ore 16.15 una lancia si staccò dall'*Hohenzollern* e portò a terra l'Imperatore, l'Imperatrice ed il Principe Adalberto coi seguiti.

La folla acclamò calorosamente.

L'Imperatore e l'Imperatrice presero posto in una carrozza del principe di Castellaco; in un'altra carrozza

salirono il Principe Adalberto e la contessa Keller; in altre carrozze i seguiti.

La carrozza imperiale era scortata dai carabinieri a cavallo.

Gli Imperiali, verso le ore 16.20, si avviarono verso a Villa Sanderson fra continui applausi lungo tutto il percoso.

Da molti balconi si gettavano fiori.

Durante il percorso fino a Villa Sanderson gli Imperiali furono calorosamente acclamati. Gli Imperiali lasciarono la Villa Sanderson alle 18.10 e tornarono a bordo dell'*Hohenzollern* per mezzo di una lancia che li attendeva innanzi alla villa.

Il Corso Vittorio Emanuele venne sfarzosamente illuminato e presentava grande animazione.

***

Iermattina i Principi Eitel ed Oscar, partiti da Taormina, giunsero a Messina alle 9.5 accompagnati dall'aiutante Lettow. Giunse pure il Duca di Sassonia-Coburgo-Gotha. Si recarono subito a bordo dell'*Hohenzollern*.

Alla colazione intima, a bordo dell'*yacht* imperiale assistevano l'Imperatore e l'Imperatrice, i Principi Eitel, Adalberto ed Oscar, il Duca di Sassonia-Coburgo-Gotha, l'ammiraglio Bettòlo ed il console tedesco.

La tavola era riccamente ornata con tulipani e garofani rossi.

L'Imperatore non discese a terra.

L'Imperatore conferì la commenda dell'Aquila Rossa ai comandanti delle RR. navi *Dandolo*, *Bausan*, *Ruggero di Lauria*, *Mososini*, *Doria* e *Sardegna* e la croce di cavaliere dello stesso ordine al tenente di vascello Ginocchio, che comandava la lancia a vapore che condusse sabato l'Imperatrice dal pontile all'*Hohenzollern*.

Nel pomeriggio l'Imperatrice offrì, a bordo dell'*Hohenzollern*, un *the* al comandante ed agli ufficiali dell'*Hertha*.

L'Imperatore Guglielmo, grato per le accoglienze fatte dal Municipio e dal Circolo della Borsa agli ufficiali della nave tedesca *Stosch*, ha nominato il sindaco, conte Marullo, commendatore dell'Aquila Rossa, l'assessore Arturo Lella cavaliere ufficiale della Corona di Prussia, il presidente del Circolo della Borsa, Francesco Mauromati, cavaliere ufficiale della Corona di Prussia, e i deputati del circolo Giulio Storniolo e Adolfo Grilli cavalieri dell'Aquila Rossa.

Stamane, alle ore 11.45, S. M. l'Imperatore, dopo aver preso imbarco sull'*Hohenzollern*, seguito dal cacciatorpediniere *Sleipner* e dalla corazzata *Friedrich Karl*, è partito per Corfù, fra gli applausi entusiastici della popolazione che gremiva le adiacenze del porto ed il Corso Vittorio Emanuele.

Le navi della squadra italiana e la cittadella hanno fatto le salve d'uso, alle quali hanno risposto le navi tedesche.

Per l' Istituto internazionale di agricoltura

Aderirono e plaudirono telegraficamente all'iniziativa di S. M. il Re:

il principe Schönaich Carolath ed il dott. Roesicke, rappresentanti delle massime organizzazioni agrarie tedesche, da Berlino;

la Royale Société d'agriculture portugaise di Lisbona;

i Consigli comunali di Montalto di Castro, Firenzuola, Lercara, Saluzzo, Galluzzo, Nicosia, Ragusa Inferiore, Pienza, Torre del Greco, San Quirico di Vernio, Girifalco, Fontana Elice, Ponte di Piave, Nocera Inferiore, Torre Annunziata, Messina, Delia, San Daniele Friuli, Piegaro, Siderno, Marina e Rapallo;

i sindaci di Pontassieve e di Montepulciano;

le Camere di commercio di Reggio Calabria, Torino, Aquila e Bergamo;

le Casse rurali di Calosso ed Esine, il Comizio agrario di Mignanego, il Circolo agrario di Rocca Palumba, il Consiglio agricolo di Manduria, i Consorzi agrari di Monteleone Calabro, di Mondragone e Voleggio;

il Circolo agrario di Ancona, la Consociazione fra i proprietari e i conduttori di fondi di Finale Emilia, l'Associazione pel bene economico di Reggio Emilia, l'Unione cattolica di Pescia, la Società fra gli operai agricoltori di Giussano, Società orticola di M. S. di Palermo, Società veterinaria di Milano, Società operaia agricola di Santa Severina, Società operaia di Oderzo, Banca popolare agricola di Castelfranco Veneto, Popolazione agricola di Gessate, Cassa operaia San Carlo Borromeo di Tarcento, Circolo agricolo sportivo di Ferentino, Cooperativa agricola di Santa Sofia, R. società orto-agricola di Torino.

Hanno telegrafato facendo plauso anche i Consigli comunali di Menfi, di Giugliano Campania, di Montella, di Sciacca, di Viesti, di Rezzato, di Colle Salvetti, di San Miniato e di Bucine, i sindaci di Barcellona Pozzo di Gotto e di Carmignano, il Consiglio provinciale di Venezia; i Comizi agrari di Clusone e Bari; il circolo agrario di Tolmezzo: la Cassa di risparmio di Viterbo; la Società agricola operaia del suburbio di Roma; l'Associazione fra i proprietari e fittavoli di Brindisi; la Società agricola di beneficenza di Vizzini; l'assemblea cooperativa agraria di Arienzo e numerosi agricoltori ed allevatori della Val d'Elsa e di Castelfiorentino.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. A. R. il Conte di Torino è giunto stamane, alle ore 7.30, a Roma, da Firenze.

S. A. R. il Duca di Genova, si recò, ieri mattina, in automobile a Verrua Savòia, dove assistette alla commemorazione dello storico assedio sostenuto nel 1705 da quella rocca.

Ospiti illustri. — Il Re Leopoldo del Belgio, accompagnato da un aiutante di campo e da cinque persone del seguito, è giunto l'altro ieri a Venezia, proveniente da Milano.

Necrologio. — L'altra mattina, placidamente sereno, come aveva sfidato la morte sui campi di battaglia, spirava, in Roma, assistito dal fratello Carlo Alberto e dalla cognata, contessa di Collobiano, il generale Giuseppe Gerbaix De Sonnaz.

Egli morì, come visse, credente nella fede della patria e nella devozione al Re, a cui volle, con atto che profondamente commuove al ricordarlo, mandare un saluto, levando colla mano tremula e gelida un calice di vino spumante.

E mandato il saluto estremo, abbracciati con lo sguardo i suoi cari, reclinò sul petto la testa e spirò.

La notizia dolorosa venne subito comunicata a S. M. il Re, che poco dopo si recò alla casa dell'illustre estinto a riverire la salma del vecchio e fedele soldato.

Per tutta la giornata di sabato e quella di ieri fu un continuo accorrere di cittadini a via Goito, e il registro, messo in portineria, si coprì di numerose firme di cospicue persone.

Innumerevoli telegrammi giunsero alla famiglia.

Telegrafarono S. M. l'Imperatore Guglielmo, S. A. R. la principessa Laetitia, tutti i principi di Casa Savoia, senatori, deputati, prefetti, ecc.

S. M. la Regina incaricò S. E. la dama d'onore, marchesa di Villamarina, di esprimere in suo nome condoglianze.

Iersera la salma venne chiusa in un ricco feretro e stanotte, come nella notte precedente, essa fu vegliata dai veterani e dagli uscieri del Senato.

Stamane ebbe luogo in forma ufficiale, solenne, il trasporto funebre.

Alle 10 un imponente corteo si disponeva a via Goito. L'apriva un plotone di carabinieri, seguito dalla musica del 2° reggimento granatieri di Sardegna, da un riparto dei corpi del genio e dell'artiglieria da fortezza, da alcuni squadroni di cavalleria, dal 2° reggimento granatieri con bandiera abbrunata. Venivano poscia il concerto municipale, alcuni drappelli di guardie municipali e di vigili e quindi su di un affusto da cannone, tirato da tre pariglie di cavalli, il feretro. Attorno stavano gli staffieri ed altro personale della R. Corte portanti ceri accesi. Seguivano S. A. R. il conte di Torino in rappresentanza di S. M. il Re, parecchi ministri, numerosi generali, alti ufficiali d'ogni arma, senatori, deputati, ecc., ecc. Venivano poscia, con i rispettivi stendardi, le Società dei veterani e dei reduci dalle patrie battaglie.

Il corteo imponentissimo era chiuso da altra truppa e seguivano le berline di gala, chiuse a lutto, del Senato, della Camera dei deputati e moltissimi legni privati.

Il corteo percorse, tra gran folla che salutava reverente, le vie XX settembre, delle Terme, piazza dell'Esedra, piazza dei Cinquecento portando la salma alla chiesa del Sacro Cuore, dove le fu data la benedizione. Alle 14.40 il feretro è partito per Villafranca di Piemonte, dove la salma sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

La manifestazione di dolore e di reverenza all'illustre estinto non poteva essere più larga, più sincera e degna. Essa fu un vero rimpianto per la morte del forte soldato. Ed invero, colla morte del generale De Sonnaz la patria e l'esercito perdono una nobile figura, che, viva ancora, già era luminosamente tracciata nelle pagine della storia del nostro risorgimento.

Discendente da illustre e antico casato proveniente dalla Savoia Giuseppe Gerbaix De Sonnaz nacque a Cuneo il 30 settembre 1828.

Come gli avi suoi, consacrossi alla carriera delle armi, nella quale conseguì uno splendido stato di servizio.

Sottotenente di cavalleria nell'esercito sardo, combattè nelle guerre per la indipendenza italiana negli anni 1848 e 49, segnalandosi a Mortara e a Novara.

Trasferito nel corpo di stato maggiore, combatteva, capitano prima e maggiore poi, le campagne di guerra del 1859 e del 1860, conquistandosi la croce dell'Ordine militare di Savoia e la promozione a tenente colonnello per merito di guerra.

Partecipò valorosamente alla guerra in Crimea.

Nella campagna del 1866 egli stava a fianco del suo comandante principe Umberto di Savoia, quale capo di stato maggiore della 16 divisione, e nel glorioso quadrato del 49° fanteria guadagnossi la medaglia d'argento al valor militare.

Promosso maggior generale poco dopo, egli percorse rapidamente i gradi supremi per toccare quello massimo di comandante di corpo d'armata nel 1883.

Per circa quattordici anni comandò il IV corpo d'armata, che aveva sede a Piacenza, e nell'agosto del 1896, per ragione d'età, passò nella posizione ausiliaria, dopo un cinquantennio di servizio effettivo.

Il 1° dicembre 1870 fu nominato senatore del Regno. Nello scorso settembre, per il fausto avvenimento della nascita di S. A. R. il principe di Piemonte, S. M. il Re conferiva al generale De Sonnaz il collare dell'Ordine supremo della SS. Annunziata, già portato dal generale Ettore suo padre.

Numerose altre onorificenze, oltre quelle del valore, coprivano il petto del forte soldato.

Tra esse notevoli la gran croce dell'Ordine mauriziano, dell'Ordine militare di Savoia, ecc. ecc.

S. M. il Re Vittorio Emanuele III, che lo aveva dilettissimo, lo nominò suo aiutante di campo onorario.

S. E. il sottosegretario delle poste e dei telegrafi. — Ieri, alle 11, S. E. il sottosegretario di Stato per le poste ed il telegrafi, marchese di Bugnano, giunse a Sorrento, sul piroscafo *Napoli*, ricevuto festosamente.

Egli si recò al municipio, ove numerosi cittadini andarono a salutarlo ed a congratularsi con lui per la sua nomina a sottosegretario di Stato.

Alle 15, l'onorevole marchese di Bugnano parlò dal municipio, ringraziando tutti gli amici ed i cittadini della cordiale dimostrazione di stima, e soggiunse che, come si sente legato da affetto per tutti i sorrentini, così sarà sua cura di guadagnarsi la simpatia del personale postale e telegrafico, del quale fece i più grandi elogi, rilevando che per i molteplici e delicati servizi che compie è degno di ogni considerazione. Concluse inviando un caldo ed affettuoso saluto al personale stesso.

Poco dopo, collo stesso piroscafo, ripartì per Napoli.

All'Esposizione di Belle Arti. — S. M. il Re ha acquistato all'Esposizione internazionale di Belle Arti le seguenti opere:

Grassi Vittorio, *L'osteria* — Pazzini Norberto, *Giardino domestico* — Gola Emilio, *Venditrice di erbaggi* — Glicenstein Henry, *Figura*, bronzo — Inghilleri Giuseppe. *La ginestra* — Ricci Dante, *Paesaggio* (pastello) — Vertunni Arturo, *Tramonto* — Noel Giuseppe, *Ritratto* — Cairati Girolamo, *Campagna lombarda* — Petiti Filiberto, *Quiete vespertina*.

Consiglio provinciale. — Il Consiglio provinciale di Roma è convocato per questa sera in seduta pubblica.

All'Associazione della Stampa, il concerto di ieri è riuscito egregiamente, trattenendo per quasi due ore in grandissimo diletto un pubblico scelto, in maggioranza appartenente al gentil sesso. Ed anche l'esecuzione dell'ampio programma è stata per il sesso gentile un trionfo, giacchè i maggiori applausi toccarono alla signorina Maria Prassino.

Essa, dopo aver dimostrata molta finezza di canto e sentimento nella *melodia* di Van Vesterhout, diede prova altresì di rara bravura e agilità nella magistrale aria della *Semiramide* « Bel raggio lusinghiero » che tutti gli ascoltatori, incantati a una così bella riproduzione della geniale musica rossiniana, avrebbero desiderato di sentir ripetere.

Molti e giusti applausi toccarono pure al giovane violinista signor Luigi D'Ambrosio, il quale tratta il suo stumento con grande intelletto d'arte e delicatezza di tocco, in guisa da infondere nell'uditorio le più varie e sempre grate sensazioni. Ed applauditi furono ancora il baritono signor Carlucci ed il pianista signor Edoardo Celli, che degnamente completavano il concerto.

— Domani martedì 11 corrente, alle ore 21.30, il prof. mons. Luigi Cerebotani terrà una conferenza con esperimenti, sul tema *Le parole e il disegno a distanza*.

Esposizione di stampe. — Ieri mattina, al palazzo Corsini, s'inaugurò l'annunciata Esposizione di stampe olandesi, a cui intervenne un distinto pubblico. Il direttore, dott. Hermanin, fece, con la sua consueta cortesia, gli onori di casa e fu gentile e intelligente guida alle molte signore intervenute.

L'Esposizione delle stampe sarà aperta fino al 16 corr.

Per l'Esposizione di Venezia. — Il Governo francese ha aderito a concorrere alle spese necessarie per l'arredamento e per le decorazioni della sala francese alla Mostra di Venezia.

L'ambasciatore francese presso S. M. il Re d'Italia, sig. Barrère, che si è adoprato con viva sollecitudine a questo scopo, ha dato comunicazione del concorso del suo Governo al sindaco di Venezia.

Congresso dei medici condotti. — Per iniziativa dell'Associazione nazionale dei medici condotti, un sodalizio forte di quattromila soci, raggruppati in 84 sezioni organizzate, si

terrà a Bologna, dal 27 al 30 corr. aprile, il 3° Congresso nazionale, per trattare argomenti importantissimi, che specialmente si riferiscono all'attuale momento.

A questo Congresso possono aderire, con diritto di partecipare alle discussioni, anche i medici condotti non ancora inscritti all'Associazione: e l'adesione si fa mandando vaglia di L. 3 al cassiere dott. G. Grancini a Bernareggio (Milano), il quale farà tenere a tutti le tessere e i documenti per le riduzioni di viaggio, accordate dalle Società ferroviarie.

Elezione politica. — *Collegio di Naso.* — Votazione di ballottaggio — Risultato complessivo: Inscritti 3173 — Votanti 2033: Faranda 1237 — Giuffrè 837 — Dispersi o nulli 18.

Fenomeni tellurici. — Ieri e stamane, a Benevento ed Avellino, alle 20.20 e 5.35 furono avvertite forti scosse di terremoto in senso ondulatorio, in direzione ovest-est, della durata di parecchi secondi.

Per l'agricoltura. — Ieri, a Napoli, presso la scuola superiore di agricoltura di Portici, ebbe luogo un convegno dei Consorzi agrari meridionali indetto dall'ufficio regionale della federazione di Napoli.

Si discusse l'acquisto collettivo del perfosfato e si è votato un plauso all'iniziativa della federazione e alla solidarietà dell' opera sua intesa allo sviluppo della cooperazione agraria nel Mezzogiorno.

Marina militare. — La R. nave *Lombardia* è partita da Zanzibar per Mombasa; la *Galileo* è giunta a Corfù; l'*Umbria* ad *Acapalos*; e la *Flavio Gioia* a Palma.

Movimento commerciale. — Giovedì scorso furono caricati nel porto di Genova 1189 carri, di cui 475 di carbone per i privati e 111 di grano per l'interno.

Ne furono scaricati 230, dei quali 148 per imbarco.

Venerdì ne furono caricati 1263, di cui 519 di carbone per i privati e 104 di grano per l'interno.

Ne furono scaricati 234, dei quali 146 per imbarco.

Marina mercantile. — Il 6 corrente è giunto a New-York il *Prinz Adalbert*, della Compagnia Amburghese-Americana. Da San Vincenzo ha proseguito per il Plata l'*Orione*, della N. G. I. Da Montevideo è partito per Genova il *Duchessa di Genova*, della Veloce. Da Barcellona ha transitato pel Plata il *Savoja*, della stessa Società. Da Gibilterra ha transitato per New-York il *Moltke*, dell'Amburghese-Americana.

ESTERO.

Un popolo di giganti. — Il Decorse, un esploratore che ha visitato recentemente la regione che circonda Fort-Archambault sul lago Ciad, nell'Africa centrale, ha comunicato alla Société de géographie alcuni particolari curiosi sulle popolazioni di quella regione, i saras, che sono tutti giganti.

Fra i saras le stature di due metri sono tutt'altro che rare, e la statura media, così degli uomini come delle donne, supera metri 1.70.

Lo sviluppo fisico corrisponde, a quanto pare, a quello intellettuale.

Specialmente interessante, sotto l'aspetto darwiniano, è il fatto che tale alta statura dovrebbe attribuirsi a una specie di « adattamento dell'ambiente »: difatti il paese in cui vivono i saras è assai paludoso, quindi gli abitanti sono diventati dei veri trampolieri, cioè, come avviene per gli uccelli che vivono in condizioni analoghe, le loro membra inferiori si sono sviluppate sempre più in lunghezza, facilitando così il cammino sulle rive acquistrinose delle paludi.

È noto, inoltre, che anche in altre parti del globo la statura alta è un tratto distintivo di parecchie popolazioni costiere e pescatrici.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PENANG, 8. — Due vapori qui giunti riferiscono di avere incontrato nello stretto di Malacca una numerosa flotta russa, della quale facevano parte 25 trasporti. Essa si dirigeva verso Singapore.

Il vapore *Kumsay* riferisce di avere visto dodici incrociatori che si credono giapponesi, a qualche distanza un po' in avanti. Si tratta evidentemente della squadra giapponese di esplorazione.

Qui ed a Singapore regna una certa agitazione per la possibilità di un combattimento navale.

PIETROBURGO, 8. — Le *Novoie Wremja* ha da Khailar: Un treno militare, proveniente da Karbin, sul quale il macchinista ed il fuochista si erano addormentati per la grande stanchezza, ha avuto uno scontro con un altro treno militare ed ha deviato.

Vi sono otto soldati morti e ventotto feriti. Il fuochista è ferito gravemente.

LONDRA, 6. — I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Hong-Kong: In seguito alla notizia della comparsa di trentuno navi da guerra fra Penang e Singapore la squadra inglese delle acque cinesi si prepara a prendere il mare.

L' incrociatore *Suttley* parte per Singapore oggi; la corazzata *Ocean* ed un altro incrociatore partiranno prossimamente.

SINGAPORE, 8. — La squadra russa passa ora al largo di Singapore diretta a nord-est.

MADRID, 8. — Stamane è crollato un fabbricato in costruzione. Vi sono numerose vittime.

STOCCOLMA, 8. — Il ministro di Stato, Bostroem, si è dimesso.

MADRID, 8. — L'edificio in costruzione che è crollato era un nuovo serbatoio.

Si teme che vi sieno quattrocente vittime.

I gendarmi e le truppe sono subito accorsi sul luogo del disastro ed hanno prestato i primi soccorsi.

Il principe dalle Asturie, in rappresentanza del Re, il ministro della guerra, il governatore generale e le altre autorità si sono recate sulla località.

Finora sono stati estratti dalle rovine cinquanta cadaveri.

BUDAPEST, 8. — Nel pomeriggio è morto mons. Giuseppe Giorgio Strossmayer, vescovo di Sirmio.

COSTANTINOPOLI, 8. — Il Sultano, dopo il *Selamlik*, ha ricevuto in udienza l'ambasciatore d'Italia, marchese Imperiali.

MARSIGLIA, 8. — Il Re Edoardo e la Regina Alessandra a bordo dello *yacht* Reale inglese *Victoria and Albert*, sono partiti per Port Mahon alle ore 3,10 pom.

LONDRA, 8. — H. White, nuovo ambasciatore degli Stati Uniti presso S. M. il Re d'Italia, è partito per Roma nel pomeriggio.

PARIGI, 8. — *Camera dei deputati.* — Si riprende la discussione del progetto di legge per la separazione delle chiese dallo Stato.

Berthoulat appoggia la mozione che tende a consultare sulla questione i Consigli municipali e generali.

Il relatore Briand combatte la mozione che viene respinta con 335 voti contro 239.

Il relatore chiede l'urgenza sul progetto presentato dal Governo.

Il ministro dell'interno, Etienne, appoggia l'urgenza chiesta dal relatore, la quale viene approvata con 342 voti contro 232.

La Camera delibera quindi, con 353 voti contro 219, di chiudere la discussione degli articoli del progetto.

Senac svolge un controprogetto che tende a denunziare puramente e semplicemente il Concordato fra la Francia e la Santa Sede.

Il controprogetto viene respinto quasi all'unanimità e la seduta è quindi tolta.

MADRID, 8. — Il ministro dell'istruzione, Lacierra, ha presentato le sue dimissioni.

Egli sarà sostituito da Cortezo.

Finora ottanta cadaveri sono stati estratti dal fondo del serbatoio crollato. Tutti gli operai feriti estratti dalle macerie versano in grave stato.

PIETROBURGO, 8. — Il generale Linievitch telegrafa allo Czar, in data 8 corr.:

Il combattimento sostenuto da un distaccamento russo contro i giapponesi presso Tzi-zia-tun cominciò il 4 corr. e durò dodici ore. I giapponesi subirono gravi perdite. Noi avemmo un capitano e quattro cosacchi uccisi e 36 feriti, fra cui due ufficiali.

Respingemmo i giapponesi fino a Tai-pin-line ed occupammo il 5 corrente Ku-vu-shi, che fu precipitosamente sgombrata dai giapponesi.

MADRID, 9. — Finora è stato constatato che la cifra dei feriti nella catastrofe di ieri ascende a settanta persone. Sono stati estratti circa cento cadaveri. È impossibile soccorrere le persone sepolte: si crede del resto che esse siano tutte morte, schiacciate dalle macerie o asfissiate.

Il numero complessivo dei morti e dei feriti si ritiene ascenda a quattrocento persone.

Gli edifici crollati formavano un vasto quadrilatero di 300 metri per 150; essi caddero tutti simultaneamente. Il crollo è attribuito a debolezza delle fondamenta.

Le acque hanno invaso gran parte delle macerie.

Il Governo ha dato l'autorizzazione perchè si apra una sottoscrizione a favore delle famiglie delle vittime.

MADRID, 9. — Gli operai che lavoravano nel serbatoio al momento della catastrofe erano 435, di cui 235 si trovavano sotto la volta inferiore.

Non si ha alcuna speranza di poter salvare questi ultimi.

MADRID, 9. — Il Consiglio dei ministri ha deciso che venga costituita una Commissione d'inchiesta per stabilire le responsabilità della catastrofe di ieri.

La Commissione sarà composta per metà di borghesi e per metà di militari e sarà presieduta dal generale Cerero.

PORT MAHON, 9. — Lo *yacht* reale inglese *Victoria and Albert*, che ha a bordo il Re Edoardo e la Regina Alessandra, è stato segnalato al largo stamane alle 10.30.

Le autorità si trovavano sulla banchina alle ore 11. Tutti gli edifici pubblici e la banchina sono imbandierati. Una compagnia di fanteria con bandiera e musica è schierata lungo la banchina per rendere gli onori militari al Re ed alla Regina d'Inghilterra al loro arrivo in porto.

PORT MAHON, 9. — Appena lo *yacht* reale inglese *Victoria and Albert* si è ormeggiato nel porto, le autorità sono salite a bordo per ossequiare il Re e la Regina.

Alle 3 30 i sovrani sono sbarcati, acclamati dalla popolazione.

La città è imbandierata. Il Re e la Regina si tratterranno qui due giorni.

PORT MAHON, 9. — Il Re e la Regina d'Inghilterra visitano la città, percorrendo le principali strade, e si sono recati al palazzo di città, ove sono stati ricevuti dal sindaco.

SINGAPORE, 8. — Alle 2.30 pom. la squadra russa del Baltico è stata segnalata a 7 miglia al largo di Singapore.

Le navi bruciavano carbone grasso e spandevano un fumo molto denso, visibile a parecchie miglia di distanza.

Il colpo d'occhio offerto da queste 47 navi in linea era veramente imponente. Navigavano con una velocità di otto miglia all'ora. Il passaggio della squadra intera dinanzi ad un determinato punto esigeva circa 55 minuti.

L'avanguardia era formata da un incrociatore e da tre vapori convertiti in incrociatori, che appartenevano già all'*Hamburg-Amerika-Line*. Seguivano gli incrociatori, le navi carboniere e le corazzate.

Le navi mostravano segni evidenti del loro lungo soggiorno nei mari tropicali. Erano coperte per circa un piede dalla linea di immersione di alghe marine.

La squadra si componeva di 6 corazzate, di 4 incrociatori, di 8 controtorpediniere, di 3 incrociatori convertiti, di 3 *steamers* della flotta volontaria, di 16 navi carboniere, di una nave-trasporto e di una nave-ospedale.

I ponti delle navi erano coperti di carbone, ma i vapori carbonieri e gli incrociatori convertiti erano poco carichi.

Il console di Russia ha raggiunto la squadra ed ha consegnato dei dispacci ad una torpediniera; si è quindi accostato alla naveammiraglia, ma non vi è salito a bordo.

Parlando dalla sua scialuppa, egli ha annunciato ai russi la sconfitta di Mukden.

Parecchie scialuppe erano state messe in mare, ma nessuna, eccettuata quella del console e di un giornalista, ebbe autorizzazione di avvicinarsi alla squadra.

È stato impossibile procurarsi qualche notizia.

La popolazione indigena di Singapore è assai agitata e si era raccolta in folla sulla spiaggia. La squadra è scomparsa dall'orizzonte circa alle 5 pom.

Nessun saluto è stato scambiato colla terra perchè la flotta non è entrata nelle acque territoriali.

Una battaglia navale nelle vicinanze di Singapore è ancora possibile: regna estrema agitazione.

PIETROBURGO, 9. — Il generale Kuropatkine telegrafa, in data 7 corrente, allo Czar:

« L'11° ed il 12° reggimento siberiano, celebrando la festa del loro reggimento fanno preghiera per Vostra Maestà, per l'Imperatrice, per l'Imperatrice Madre e per lo Czarevich. Essi sono pronti a dare la loro vita per ottenere la vittoria. Tutti gli ufficiali del terzo corpo d'esercito mi pregano di partecipare a Vostra Maestà che sono fermamente convinti che il nemico sarà vinto, ma occorre del tempo. Tutti gli altri corpi dell'esercito di Manciuria sono pure convinti di riportare la vittoria ».

Lo Czar ha telegrafato al generale Kuropatkine:

« Sono vivamente commosso pei sentimenti espressi a riguardo mio e della famiglia imperiale dai tiragliatori dell'11° e 12° reggimento. La ringrazio sinceramente. Ho piacere di sapere che il morale dell'esercito è eccellente e che crede nella vittoria sul nemico ».

TOKIO, 9. — (*Ufficiale*). Un battaglione di fanteria e sei *sotnie* nemiche hanno attaccato Tsu-lu-chu, a venti miglia a nord di Chang-tu, ma sono stati respinti. Il giorno seguente ventiquattro *sotnie* con parecchi cannoni hanno fatto un nuovo attacco, ma sono state ancora respinte.

Il grosso degli assalitori ha ripiegato su Pe-mien-cheng. Un distaccamento si è fermato presso Chorogo, a tre miglia a nord di Tsu-lu-chu. Le nostre perdite ascendono a dieci uomini, quelle del nemico ad oltre sessanta.

PIETROBURGO, 9. — Il generale Linievitch telegrafa allo Czar, in data 8 corrente.

« Nessun cambiamento è avvenuto nelle nostre posizioni. Un nostro distaccamento, malgrado il fuoco nemico, è giunto il 5 corrente a San-de-pu A mezzodì del 6 corrente, alcuni nostri picchetti di cavalleria hanno attaccato un picchetto giapponese a Tai-pin-ling. Vi fu una breve scaramuccia. Venti dragoni ed un ufficiale giapponese feriti furono fatti prigionieri ed altri due furono uccisi. I nostri non ebbero alcuna perdita.

LONDRA, 9. — I giornali pubblicano la seguente Nota ufficiosa:

Il movimento d'incrociatori della squadra inglese dei mari della Cina, segnalato ieri, non ha alcun rapporto coll'arrivo della squadra russa del mar Baltico.

MADRID, 9. — Studenti ed operai, che portano un velo nero al braccio, percorrono le vie della città raccogliendo soccorsi per le famiglie delle vittime della catastrofe di ieri. Le offerte sono abbondanti.

Il Re ha visitato stamane i feriti ricoverati negli ospedali.

Il governatore generale ha autorizzato gli operai a fare una dimostrazione di lutto. Un corteo di operai percorrerà le vie secondo l'itinerario stabilito dallo stesso governatore generale.

Settecento operai sono adibiti allo sgombro delle macerie dal luogo della catastrofe.

PIETROBURGO, 9. — Il generale Linievitch telegrafa allo Czar, in data 7 corrente:

Ho ispezionato i reggimenti della brigata dei tiragliatori. Ho l'onore di annunciare a Vostra Maestà lo stato splendido di questa brigata che è impaziente di combattere per tenere alta la gloria del nome del proprio padre, lo Czar.

Tutta la brigata mi prega di parteciparo alla Maestà Vostra i suoi sentimenti di amore per la Famiglia imperiale e di devozione alla patria.

I nostri soldati sono pronti a servire nell'esercito in Manciuria colla stessa fede del loro padre.

L'Imperatore ha così risposto al generale Linievitch:

Sono lieto dei sentimenti espressi dai reggimenti che compongono la quarta brigata tiragliatori. Sono convinto che questi reggimenti continueranno le tradizioni della loro brigata di ferro.

LAHORE, 8. — Kangra, Palampur, Dhawan e tutti i villaggi vicini sono rimasti completamente distrutti. Si continuano ad avvertire scosse a Dharmsala.

MADRID, 9. — Un solo nuovo cadavere è stato ritrovato durante la scorsa notte fra le macerie del serbatoio.

Parecchi feriti che erano stati trasportati all'ospedale sono morti.

S'ignora ancora il numero esatto delle vittime perchè l'impresa non ha potuto fornire la lista completa degli operai che lavoravano al momento della catastrofe.

Si dice che manchino ancora notizie di sessanta operai.

BERLINO, 9. — Non potendo il nuovo ministro a Tangeri, barone Rosen, raggiungere il suo posto che alla fine di maggio, l'exministro, conte di Tattenbach, è stato incaricato di conservare provvisoriamente le sue funzioni.

MADRID, 9. — Il Re Alfonso XIII è partito per Valenza alle ore 9.30.

PORT MAHON, 10. — I sovrani inglesi sono ritornati sullo *yacht Victoria and Albert* alle 5.20 di iersera.

La popolazione li acclamò continuamente.

SINGAPORE, 10. — Secondo ultime informazioni la flotta russa passata al largo, comprende soltanto le corazzate *Sissoiveliki* e *Oleg* otto incrociatori, cinque incrociatori-protetti, sette controtorpediniere, cinque vapori della flotta volontaria, una nave ospedale, una nave di salvataggio, sedici navi carboniere ed altri sei vapori aventi bandiera commerciale.

S'ignora completamente ove si trovino le altre corazzate, gli altri incrociatori o le controtorpediniere.

LA CANEA, 10. — Le elezioni complementari hanno avuto luogo ieri senza notevoli incidenti.

Distaccamenti di truppa hanno rinforzato il cordone militare che impedisce qualsiasi comunicazione cogli insorti di Therisso.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio Romano

del 9 aprile 1905

Il barometro è ridotto allo zero . . .	—
L'altezza della stazione è di metri . .	50,60.
Barometro a mezzodì	756,63.
Umidità relativa a mezzodì	40.
Vento a mezzodì	S.
Stato del cielo a mezzodì	nuvoloso.
Termometro centigrado	massimo 18,9.
	minimo 7°,3.
Pioggia in 24 ore	goccie.

9 aprile 1905.

In Europa: pressione massima di 766 sulla Serbia, minima di 737 sulla Norvegia settentrionale.

In Italia nelle 24 ore: barometro disceso di 1 a 2 mill. all'estremo S e isole, salito altrove fino a 8 mill. al NE; temperatura diminuita in molti luoghi; venti forti.

Mare qua e là agitato.

Barometro: minimo a 759 sul Tirreno superiore; massimo a 764 al NE.

Probabilità: venti moderati del 1° e 2° quadrante; cielo alquanto nuvoloso sul versente Adriatico con qualche pioggia, vario altrove.

Mare qua e là agitato.

BOLLETTINO METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 9 aprile 1905.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA Massima nelle 24 ore precedenti	TEMPERATURA Minima nelle 24 ore precedenti
Porto Maurizio	sereno	mosso	14 8	10 2
Genova	$^1/_4$ coperto	calmo	16 0	10 8
Massa Carrara	$^1/_2$ coperto	calmo	18 2	9 3
Cuneo	$^3/_4$ coperto	—	10 5	4 0
Torino	coperto	—	18 4	6 2
Alessandria	coperto	—	20 5	7 3
Novara	coperto	—	20 0	5 5
Domodossola	$^3/_4$ coperto	—	19 0	6 0
Pavia	coperto	—	20 9	5 0
Milano	$^3/_4$ coperto	—	20 7	5 2
Sondrio	sereno	—	18 4	3 5
Bergamo	sereno	—	16 1	3 8
Brescia	sereno	—	18 5	6 0
Cremona	$^3/_4$ coperto	—	19 3	5 5
Mantova	sereno	—	18 0	4 6
Verona	sereno	—	18 6	5 5
Belluno	coperto	—	13 2	2 6
Udine	sereno	—	13 6	1 9
Treviso	sereno	—	14 9	5 4
Venezia	$^1/_4$ coperto	calmo	12 7	4 4
Padova	sereno	—	17 5	4 3
Rovigo	$^1/_2$ coperto	—	19 9	5 6
Piacenza	coperto	—	18 6	5 5
Parma	coperto	—	19 1	6 6
Reggio Emilia	coperto	—	18 5	5 3
Modena	coperto	—	18 6	6 7
Ferrara	$^1/_2$ coperto	—	18 2	5 3
Bologna	coperto	—	19 1	7 3
Ravenna	coperto	—	18 0	5 7
Forlì	coperto	—	18 8	5 2
Pesaro	coperto	agitato	19 9	8 2
Ancona	coperto	mosso	18 2	8 0
Urbino	nebbioso	—	14 4	4 1
Macerata	coperto	—	17 0	5 8
Ascoli Piceno	piovoso	—	19 0	8 0
Perugia	$^1/_2$ coperto	—	15 0	5 8
Camerino	coperto	—	16 5	2 0
Lucca	$^1/_4$ coperto	—	16 6	7 3
Pisa	sereno	—	17 4	7 0
Livorno	sereno	mosso	16 6	8 0
Firenze	coperto	—	16 7	7 5
Arezzo	$^3/_4$ coperto	—	15 8	7 6
Siena	sereno	—	14 8	7 5
Grosseto	sereno	—	17 0	6 0
Roma	$^1/_4$ coperto	—	16 8	7 3
Teramo	piovoso	—	18 4	5 8
Chieti	piovoso	—	15 0	5 0
Aquila	coperto	—	12 8	4 3
Agnone	coperto	—	14 4	4 4
Foggia	sereno	—	19 0	3 9
Bari	$^1/_2$ coperto	mosso	19 6	9 3
Lecce	sereno	—	17 4	9 7
Caserta	$^1/_4$ coperto	—	17 0	10 2
Napoli	coperto	legg. mosso	15 6	11 8
Benevento	$^1/_2$ coperto	—	15 6	8 0
Avellino	$^1/_4$ coperto	—	12 9	7 6
Caggiano	sereno	—	12 4	5 3
Potenza	sereno	—	11 2	5 3
Cosenza	sereno	—	17 5	7 5
Tiriolo	$^3/_4$ coperto	—	10 0	3 2
Reggio Calabria	sereno	calmo	19 0	14 0
Trapani	sereno	calmo	18 9	7 1
Palermo	sereno	mosso	22 7	7 8
Porto Empedocle	sereno	calmo	17 0	13 0
Caltanissetta	sereno	—	21 8	10 0
Messina	sereno	calmo	18 4	11 6
Catania	sereno	calmo	22 5	10 6
Siracusa	$^1/_4$ coperto	calmo	21 3	12 6
Cagliari	sereno	legg. mosso	21 0	7 1
Sassari	sereno	—	16 8	9 1

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. RAFFAELE TUMINO, *Gerente responsabile.*